

Sono stati presentati ieri alla Camera del Lavoro di via Roma i dati dell'Osservatorio Provinciale sull'economia e il lavoro

# Reggio è la provincia più "in crisi" della regione

## In settembre sono 23mila i lavoratori che percepiscono parte dello stipendio

SONO 589 le imprese in crisi a Reggio, per un totale di 23mila lavoratori. A settembre 2009 oltre 23 mila lavoratori percepiscono solo una quota del loro stipendio.

Questi sono soltanto alcuni dei dati "non certo confortanti", presentati ieri dall'Osservatorio Provinciale sull'economia e il lavoro della Cgil.

Nel complesso, l'indagine restituisce l'immagine di un territorio che nei due anni precedenti l'esplosione della crisi è cresciuto rapidamente ed è proprio questo fatto ad aver contribuito a generare un forte impatto dell'attuale situazione di difficoltà. Molte imprese infatti sono state travolte dal repentino mutamento in un momento di elevata esposizione dovuta agli investimenti avviati.

Inoltre alcuni settori cresciuti molto rapidamente negli anni precedenti (costruzioni), sono stati tra quelli che l'attuale crisi ha colpito con maggiore forza. Infine, i dati segnalano come siano state soprattutto le piccole imprese ad avvertire in misura maggiore le ripercussioni del crollo dei mercati. La dinamica del tessuto produttivo del territorio reggiano è stata accompagnata da un'elevata crescita della popolazione, che ha portato Reggio ad essere tra le province più giovani nella regione Emilia Romagna.

### POPOLAZIONE

Nel corso del 2008, la provincia di Reggio Emilia incrementa ulteriormente il livello demografico dell'1,8%, raggiungendo i 519.480 residenti. Il distretto di Scandiano è quello che negli ultimi anni è cresciuto più velocemente rispetto agli altri anche se nell'ultimo anno ha lievemente rallentato la crescita, regi-



La presentazione nella sede della Camera del lavoro

strando comunque un +2%.

Il distretto di Correggio, il secondo a registrare la crescita maggiore negli ultimi anni, ha invece accelerato l'ampliamento nei tempi più recenti ed anche nell'ultimo anno, dove ha registrato un ulteriore +2,7%. L'analisi delle caratteristiche strutturali della popolazione mettono in luce come Reggio sia tra le province più giovani nella regione Emilia Romagna. Inoltre, Reggio registra tra le più alte percentuali provinciali di residenti stranieri sul totale residenti: 11,4% a fronte del 9,7% a livello regionale. Su 421.509 residenti stranieri in Emilia-Romagna, 59.429 si concentrano a Reggio, ossia il 14% del totale. I due elementi, età della popolazione e quota di residenti stranieri, sono correlati essendo la popolazione straniera mediamente molto più giovane

di quella italiana.

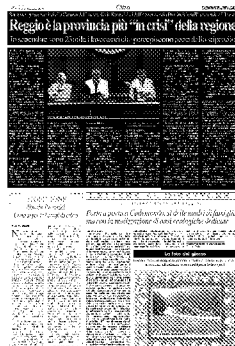
### TASSO DI CRESCITA

Il tasso di crescita del valore aggiunto nella provincia è passato dal 3,9% del 2004 e dal 2,5% del 2005 all'8% nel 2006 e al 9,6% nel 2007. Negli ultimi due anni disponibili, il tasso di crescita del valore aggiunto provinciale è stato molto elevato e significativamente più alto della media regionale. Lo sviluppo del tessuto imprenditoriale reggiano è stato il più veloce in regione tra il 2001 e il 2008, riportando questa provincia il più alto tasso medio di crescita della numerosità di impresa. A partire dal 2007 lo sviluppo del tessuto produttivo ha iniziato a rallentare significativamente, fino a portare ad una brusca frenata nel 2008, dove addirittura per la prima volta dopo molti anni le imprese

attive erano numericamente inferiori a quelle precedenti.

### ESPORTAZIONI

Contributo importante alla crescita dell'economia reggiana è stato dato dalle esportazioni, che si presentano in crescita dal 2001 al 2008. Tra il 2001 e il 2008 il tasso annuale di crescita delle esportazioni non solo è stato sempre positivo, ma ha registrato aumenti particolarmente significativi tra il 2004 e il 2006. Tuttavia la crescita, dopo il picco del 2006, è rallentata a partire dal 2007, e ha subito una brusca frenata nel 2008. La crisi sta avendo un forte impatto sul territorio reggiano. Per quanto riguarda le esportazioni, i dati tendenziali e ancora provvisori relativi al 1° e 2° trimestre 2009, segnano una caduta molto consistente nei primi sei mesi del



2009, pari a -25% nel primo trimestre 2009 rispetto al primo trimestre del 2008 e a -30% nel secondo trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008.

#### CASSA INTEGRAZIONE

Nel corso del 2008, a crisi economico-finanziaria già ampiamente manifesta, il numero delle ore autorizzate dall'Inps per Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria è pari a 501.531, ossia un valore superiore del 48,6% rispetto al 2007 ma ancora inferiore a quello registrato nel 2005. Le ore autorizzate sono cresciute significativamente a partire da ottobre 2008 per poi avere accelerazioni repentine nel mese di marzo e luglio 2009 ed esplodere poi a settembre (+72,3% rispetto al mese precedente). A crescere molto velocemente sono stati gli interventi ordinari mentre quelli straordinari disegnano una crescita meno costante.

In settembre il peso delle ore di cassa integrazione straordinaria e ordinaria è pari a circa il 19% (ossia circa 1/5) delle ore complessive a livello regionale, indicando come la provincia di Reggio sia tra le più colpite dalla crisi in regione. Il dato assume particolare rilevanza se raffrontato con il peso registrato al 2008: se a settembre il rapporto tra il numero ore di cassa integrazione provinciale e regionale è di 1 a 5, nel 2008 è di 1 a 16.

L'ultima rilevazione della Cgil sulle imprese in crisi, ovvero che hanno aperto procedure di Cassa integrazione ordinaria e straordinaria, di contratto di solidarietà e mobilità, segnalano che ci sono in totale 589 imprese in crisi a Reggio, per un totale di 23mila lavoratori. Considerando i diversi gradi di copertura degli ammortizzatori sociali è possibi-

le quindi affermare che a settembre 2009 a Reggio oltre 23 mila lavoratori percepiscono solo una quota del loro stipendio.

Il dato assoluto assume ancor più rilevanza se raffrontato con il numero di lavoratori dipendenti nella Industria in senso stretto: i 23 mila lavoratori a stipendio ridotto rappresentano circa 1/3 dei 75 mila lavoratori dipendenti nella industria manifatturiera, così come rilevato dalla ultima rilevazione Istat per il 2008. Se si conta, inoltre, che nei 75 mila lavoratori sono inclusi anche i lavoratori delle imprese artigiane, il rapporto diventa ancora più allarmante.

#### AVVIAMENTI AL LAVORO

I dati raccolti dai centri per l'impiego mostrano che nel corso del primo semestre 2009 il numero di avviamenti è stato pari a 36.205 ossia il 27,7% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A diminuire a velocità leggermente superiore sono stati gli avviamenti tramite contratto a tempo indeterminato, a testimonianza di un atteggiamento prudenziale delle imprese. L'area dei Servizi registra un numero di avviamenti doppio rispetto alla Industria (22.399 a fronte dei 10.967) mostrando anche una contrazione più contenuta rispetto al I semestre 2008 (-21,4 a fronte del -40,4% rilevato per la Industria). Se si analizzano i saldi, ossia i rapporti di lavoro creati nel corso di I semestre 2009, emerge che il primo periodo dell'anno si pone in linea con la tendenza già verificatasi alla fine del 2008: le cessazioni superano gli avviamenti. I settori nei quali si contano i saldi più fortemente negativi sono principalmente concentrati nell'industria e in particolare in quella meccanica. (marbar)

